

Berta, il mostriciattolo

(Excerpt in Italian)

Translated by: Martina Clerici

Contact of the translator: clerici@libero.it

Il mostriciattolo Berta si era accucciata su uno scaffale nel negozio di balocchi e fingeva di essere un giocattolo come tutti gli altri. Se ne stava lì buona buonina, quando zio Zlatko è entrato in cerca di un regalo per il mio compleanno. Lo ha molto colpito quel pupazzo dalla lunga pelliccia rosa, con grandi occhi verdi, braccine e gambine corte. Così mi ha comprato Berta.

Alla sera, dopo che tutti gli invitati se ne sono andati dalla mia festiciola, ho sistemato Berta sul comodino. È stato allora che ha cominciato a roteare gli occhi e a muovere le orecchie.

“Ehi, ma tu sei viva!” ho esclamato.

“Sono viva, sì! Evviva, evviva! Mi chiamo Berta. E sai che ti dico, Šimen? Non è per niente comodo dormire sul comodino. Mi fai venire nel letto con te?”

Allora l’ho presa con me, le ho rimboccato le coperte e ci siamo addormentati.

Che nottata! Ho dormito male, perché Berta si è rivoltata tutto il tempo. Un po’ sgattaiolava fino alle mie gambe, un po’ mi respirava nelle orecchie, poi mi si è intrufolata sotto il pigiama e per finire mi ha rubato la coperta. Un vero mostro, seppur piccino.

Insomma, al mattino le ho preparato un lettuccio tutto suo in una scatola per scarpe. L’ho decorata con figurine adesive, poi ci ho messo dentro una copertina e un cuscino a misura.

“Berta, che te ne pare, ti piace?” le ho chiesto.

“Bello!” ha risposto lei. Si è infilata sotto la coperta, l’ha scaraventata all’altro capo della stanza, è scoppiata a ridere ed è schizzata via in bagno. Oh cielo, guai lasciarla sola in bagno! Le sono corso dietro come un razzo.

Compiti per casa

Mi hanno assegnato un tema. Titolo: Il mio giocattolo preferito. Mi sono seduto davanti al quaderno aperto, a riflettere. Cosa scelgo? I mattoncini per le costruzioni, la macchinina telecomandata? O magari Berta!

Ho cominciato:

Il mio giocattolo preferito è Berta, il mostriciattolo. Ha due occhioni grandi grandi e una pelliccia soffice soffice. Non porta gli occhiali. Dorme in una scatola per scarpe. L'ho ricevuta per il mio compleanno. Me l'ha regalata zio Zlatko.

A questo punto ho smesso di scrivere, perché Berta mi tirava per la manica.

“Ho sete, dammi da bere!”

“Ti va latte e cacao?”

“No, succo!”

“Il succo è finito, siamo rimasti a secco!”

“Perché?”

“Lo abbiamo bevuto tutto.”

“Perché?”

“Perché avevamo sete!”

“Perché?”

“Perché è così.”

“Allora vai al *neziogo* a comprarlo!”

“Ne-go-zio, si dice negozio. Ti darò latte e cacao, succo non ce n'è più.”

“Perché?”

“Oh, piantala un po', bertuccia dispettosa!” l'ho rimproverata.

Le ho preparato un bel bicchierozzo di latte e cacao, poi ho concluso il mio tema:

Ogni tanto Berta è una peste, ma non posso spegnerla, perché non funziona a batterie.